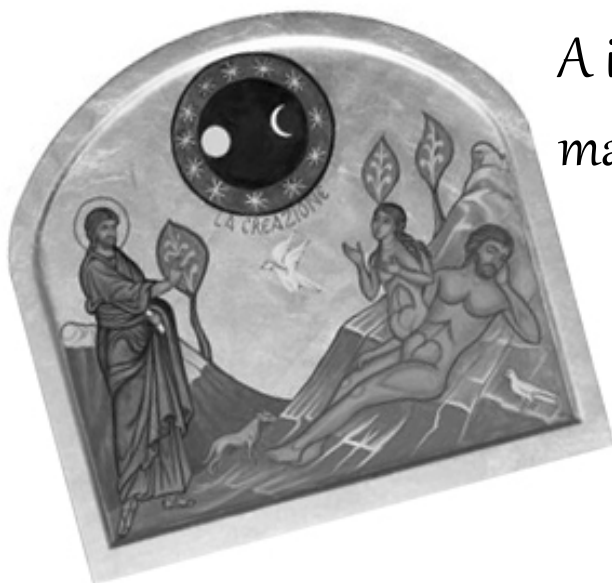


E se
L'AMORE
avesse
RAGIONE?
+



A immagine di Dio,
maschio e femmina
li creò

6 novembre 2014
Materiali per la preghiera
e la catechesi

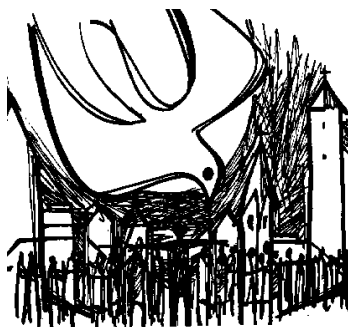
1. ACCOGLIENZA

CANTO

Spirito di Dio scendi su di noi. Spirito di Dio scendi su di noi.
Fondici, plasmaci, riempici, usaci!
Spirito di Dio scendi su di noi.

Spirito di Dio scendi su di noi. Spirito di Dio scendi su di noi.
Rendici docili, umili, semplici!
Spirito di Dio scendi su di noi.

Spirito di Dio scendi su di noi. Spirito di Dio scendi su di noi.
Guidaci, Spirito, salvaci, formaci!
Spirito di Dio scendi su di noi.



PREGHIERA PER LA FAMIGLIA

(Papa Francesco -27 ottobre 2013)

sol. 1 Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo con ammirazione e confidenza;
in voi contempliamo
la bellezza della comunione nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.

tutti **Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza
nelle realtà quotidiane della vita.**

sol. 2 Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasformale in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.

tutti **Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.
Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo,
per chi è povero e bisognoso.
Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.**



2. CATECHESI

Maschio e femmina li creò

Dio, per così dire, si “rispecchia” in essi, imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore. Il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi. Anche Dio, infatti, è comunione: le tre Persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo vivono da sempre e per sempre in unità perfetta (papa Francesco)

I programmi scolastici propagandati dallo Stato e volti ad insegnare che non esiste l'uomo e la donna, le pubblicità, l'ideologia “gender”, rappresentano solo la fine della parabola del Sessantotto che dipinse la libertà come assenza da ogni legame: siamo giunti alla negazione dell'ultimo limite umano, quello corporeo, in cui ciascuno deve essere riconosciuto per quel che sente, non importa se la realtà dice l'opposto. Purtroppo accettare questo è accettare di incrementare l'infelicità che già ci affligge. Se non rispettiamo i vincoli naturali dell'essere uomini e donne, non ci realizzeremo. Si è madri o padri, non sono ruoli intercambiabili. Le altre sedicenti famiglie sono un artificio... Io penso che occorra difendere il diritto naturale. La Chiesa fa una cosa molto semplice, illumina la struttura della realtà (S. Craxi)

1. Il disegno di Dio

0. Informazione e formazione: prendere contatto con la verità profonda dell'essere uomini e donne, prendere coscienza della crisi antropologica del nostro tempo
1. Il disegno di Dio e gli scarabocchi del Nemico: la carne di Cristo e l'astrazione dell'Anticristo
 - ⇒ *Ad immagine e somiglianza di Dio*: il formato familiare di Dio e dell'uomo...
 - ⇒ *La scomparsa dei sessi*: amore romantico e amore carnale, dissociazione delle dimensioni dell'amore umano, donne aggressive e uomini recessivi...
 - ⇒ *La menzogna di fondo*: l'esaltazione della libertà e la svalutazione dei corpi...



2. Maschio e femmina: la forza e la tenerezza dell'amore
- ⇒ *I sessi come segno di contingenza e trascendenza*, della nostra condizione creaturale e della nostra chiamata divina: non bastiamo a noi stessi, siamo fatti per l'altro...
 - ⇒ *La sessualità come richiamo all'unità e alla differenza dell'amore*: la complementarità è per la reciprocità, la distinzione è per la comunione...
 - ⇒ *L'uomo e la donna sono l'evidenza simbolica della dimensione attiva e ricettiva dell'amore*, dalla biologia alla teologia: punto e linea, separazione e connessione, individuazione e continuità, iniziativa e cura, gestione e gestazione, attitudine a trasmettere e attitudine a contenere, senso dell'incondizionato e accoglienza incondizionata; da cui amore paterno e materno, generare in un altro e generare in sé, fecondità che principia da sé e fecondità che procede da un altro, stare al posto di e fare posto a; al meglio: Gesù e Maria, Parola incarnata, carne della Parola!
- * Prendo coscienza, accolgo e interiorizzo il dono e il compito del mio essere uomo e del mio essere donna. Ringrazio Dio, mio Creatore e Padre. Gli chiedo la grazia di sentirmi un dono per l'altro, e di sentire che l'altro è un dono per me. Lo supplico di guarirmi dalla mia superficialità o dalle mie complicazioni, dalla mia vulnerabilità o dalle mie paralisi.

2. Orientamenti pratici

- ⇒ Attrazione e mistero: no al giudizio e al pregiudizio!
- ⇒ L'azione e la relazione: occhio al punto di vista e al modo di amare dell'altro!
- ⇒ Il corpo e la parola: dolcezza e sincerità, parola silenziosa e silenzio eloquente...
- ⇒ L'egoismo e il controllo: dare la vita e accogliere la vita, umiltà e obbedienza...
- ⇒ Destinazione paterna e materna: il pavimento e il muro, la protezione e la responsabilità



- * Sto imparando a conoscere, rispettare e valorizzare gli aspetti specifici del mio e dell'altro sesso? Come cresce in me, come ragazzo, il coraggio di farmi dono, e come mi impegno a diventare un "uomo di parola"? Come cresce in me, come ragazza, l'attenzione ad accogliere l'altro, e come mi impegno ad "essere cura"? So correggere i miei modi di fare e avere pazienza con i modi di fare dell'altro? So riconoscere e tenere a bada gli istinti di dominio e di controllo che in certa misura sono presenti nel nostro essere uomini e donne? Che cosa non riesco proprio a capire dell'universo maschile o femminile?



Per approfondire

E. ORIOLI: *Maschio e femmina: evidenze pratiche e scientifiche...*

«**La caratteristica più immediata che determina l'essere uomo o donna** è che il maschio possiede organi esterni, la femmina organi interni. Ne deriva per il maschio una maggior sensibilità rispetto agli stimoli esterni a cui risponde in modo più immediato rispetto alla femmina, e ciò spesso, se mal compreso, crea un pregiudizio negativo. La posizione interna degli organi femminili e il loro funzionamento determina nella ragazza una maggiore resistenza rispetto agli stimoli esterni, ma una sensibilità intensa rispetto a stimoli interni, che determinano cambiamenti umorali o stati emotivi difficilmente comprensibili per i maschi.

All'uomo appartengono caratteristiche come la forza, la voglia di dominio e di direttività, la capacità di azione diretta sulla realtà affrontata con decisione e coraggio. È propria del maschio una maggior razionalità, che descrive le cose in modo oggettivo, idee chiare e distinte. Il capire è orientato al definire.

Alla donna appartengono caratteristiche più legate alla capacità ricettiva, di contenimento e di interiorizzazione, con una accentuazione delle capacità relazionali. L'intelligenza femminile è più portata a cogliere le sfumature, a percepire la dimensione emotiva dei fatti. Il capire è orientato al comprendere»

M. e R. SCOTTO, *Uomo Donna: più in dettaglio...*

Vi è una sintesi tra natura e cultura. Le nostre differenze sessuali hanno certamente radici profonde nella nostra natura, ma sono senz'altro influenzate anche dall'ambiente in cui siamo immersi. L'umano è una sintesi sempre in evoluzione tra fattori biologici e culturali ed è quindi spesso difficile stabilire con precisione quanto di queste differenze sia legato agli uni o agli altri fattori. Bisogna essere attenti, però, a non svalutare i condizionamenti biologici a cui tutti siamo sottoposti. Se certi stereotipi sociali hanno potuto imporsi e durare, ciò, almeno in parte, potrebbe essere dovuto al fatto che tali comportamenti hanno avuto la complicità della natura. La donna, per esempio, è portata ad accudire i bambini non solo per consuetudine culturale, neanche solo per lo speciale legame che si è venuto a creare con essi in conseguenza della gestazione e del parto, ma anche a causa di un particolare sviluppo dell'emisfero cerebrale destro, che la renderebbe più adatta a comprendere il loro linguaggio corporeo, i toni del pianto, il significato dei primi vocalizzi. Di fronte all'ondata delle *Gender's Theories*, di recente, anche il prestigioso *American College of Pediatricians* si è mostrato molto preoccupato per questa scissione tra la struttura biologica e quella psicosociale dell'identità sessuale.

Uomini e donne sono diversi: è un dato di fatto. Appartenere a un sesso o a un altro no né una scelta, ma un dato originario presente fin dal concepimento. Le differenze fisiche sono molto evidenti. Osserviamo perciò le differenze psicologiche e comportamentali.



Il cervello. Come prima cosa dobbiamo dire che il cervello maschile è più grande di quello femminile (circa il 10% in più!). Ciò comporta una diversa funzionalità: nel cervello femminile ci sono connessioni più veloci tra i due emisferi, oltre che una maggior specializzazione dell'emisfero destro, mentre nell'uomo quello sinistro: questo spiegherebbe la maggior propensione della donna a sviluppare di più la sensibilità in generale, l'interiorità e l'intuizione e la maggiore propensione dell'uomo a sviluppare maggiormente la sfera logico-razionale e l'orientamento spazio-temporale.

L'intelligenza. L'intelligenza femminile nella maggior parte dei casi è più intuitiva rispetto a quella maschile, nel senso che la donna riesce ad avere una comprensione più immediata e globale delle situazioni. L'intelligenza dell'uomo, invece, è più analitica e astratta. Se non si tiene conto di questa differenza può accadere che la donna, proprio perché più intuitiva, possa pretendere che l'uomo capisca da solo, senza che lei debba spiegargli il suo pensiero; oppure che l'uomo perda il controllo di fronte a quella che ritiene una mancanza di ragionevolezza, senza capire che l'intuizione può essere un altro mezzo di conoscenza.

La capacità relazionale. Per l'uomo generalmente la relazione non è al centro dei suoi interessi, mentre per la donna è una realtà fondamentale. Qualche studioso ipotizza che ciò sia dovuto al fatto che la bambina si distacca dalla madre molto più tardi rispetto al bambino, nutrendosi così per più tempo con la cosiddetta dimensione del sentimento, della relazione, che le viene comunicata dalla figura materna.

L'emotività. Generalmente la donna è più emotiva rispetto all'uomo. a parte il contributo ormonale, questo è dovuto anche a una diversa capacità di memorizzare. Il cervello femminile, infatti, memorizza meglio di quello di un uomo gli eventi emotivi, fin nei minimi dettagli. Per esempio, una moglie ricorda ogni particolare di un litigio con il marito; che giorno era, dove si trovavano. Il marito invece ricorderà solo che la moglie gli rinfaccia di continuo quel litigio. Ma ciò non indica scarsa sensibilità, solo che il cervello maschile non è predisposto a ricordare i dettagli degli eventi emotivi.

L'affettività. Per la donna è un aspetto indispensabile della vita di relazione. Ella ama i piccoli gesti di affetto, le piccole attenzioni, la delicatezza e la tenerezza dell'uomo: un fiore, un piccolo dono, una parola gentile, talvolta valgono molto più di tanta altre cose più costose e impegnative. Per l'uomo, al contrario, queste esigenze possono apparire superflue; che senso ha, per esempio, dirle "ti amo", quando egli dimostra il suo amore con fatti più importanti e concreti?

La sessualità. Per l'uomo, a differenza della donna, il rapporto sessuale è spesso cercato prevalentemente per il piacere che provoca o per una verifica della propria virilità. La donna, invece, essendo è attenta alla qualità della relazione, è più portata a non ridurre l'attività sessuale al rapporto genitale in senso stretto; esso acquista più facilmente significato solo se espressione d'amore per il suo uomo o del suo uomo per lei. Inoltre l'eccitazione sessuale nell'uomo è più immediata e si localizza subito sugli organi genitali, mentre generalmente nella donna è più lenta e progressiva, più diffusa e coinvolgente. Una differenza che potrebbe apparire difficile da



colmare: occorre aiutarsi.

La comunicazione. Otto coppie su dieci presentano questa tipicità: le donne si lamentano che i loro partner non parlano. In realtà gli uomini sono più portati a vedere la conversazione come semplice mezzo per la comunicazione di fatti, mentre per le donne essa può essere più facilmente finalizzata a se stessa, come simbolo di affetto. Un consiglio per le donne: le frasi di un uomo sono generalmente brevi e ben strutturate, di solito l'esordio è limpido, l'argomento ben specificato, la conclusione lineare. Le donne, invece, usano le parole come se lanciassero in aria 3 o 4 palline con grande destrezza e spesso sconcertano e disorientano. Per parlare con un uomo bisognerebbe usare la stessa metodologia. Se parlate di più argomenti, create solo confusione. Esponete un'idea o un argomento per volta. Ne guadagnerete in chiarezza e forse potreste anche essere più persuasive!

La dimensione etica. L'uomo in genere si lascia guidare da principi di carattere generale, mentre la donna si lascia coinvolgere dal caso umano, individuale, che per lei è al di sopra dei principi generali. Che è come dire che, di fronte a un povero, l'uomo è più portato a trovargli un lavoro o a insegnargli a lavorare, la donna a risolvere il suo problema immediato dandogli subito qualcosa da mangiare. Per il loro modo di porsi scaturirebbero da un lato il penetrare nel mondo, l'estrinsecarsi e il trasformare maschile; dall'altro l'accoglienza femminile, il custodire la vita, il penetrare nell'intimità delle cose.

La maternità-paternità. Tutto l'organismo femminile è naturalmente orientato verso la generazione di nuove vite e ricorda ciclicamente alla donna la possibilità di diventare madre. Questo ha delle ripercussioni. La nascita del figlio ha per le, almeno fino allo svezzamento, una risonanza di tipo biologico, sotto il diretto influsso ormonale. Per l'uomo, invece, l'evento della paternità ha una risonanza prevalentemente sociale e affettiva. Egli sia pure con tutta la sua partecipazione all'essere genitore, si trova sempre all'esterno del processo della gravidanza e della nascita del bambino, e deve per tanti aspetti imparare dalla madre la sua propria paternità.

L'abitazione. Per molte donne arredare la casa esprime la propria visione della vita e il proprio ideale di famiglia. Ogni oggetto è avvertito come parte di sé, una specie di prolungamento del proprio corpo; per questo è la donna che, generalmente, si prende cura della casa e non vuole che persone estranee vi entrino, se non è perfettamente in ordine. Spesso l'uomo non comprende tutto il lavoro che la donna compie per rendere la casa armoniosa e accogliente; entra in casa distratto, butta in giro la sua roba, non si accorge neanche della pulizia che è stata fatta. E la donna può percepire la cosa come disinteresse verso la sua persona o come disprezzo del suo lavoro e ne può restare amareggiata e offesa. In realtà questo capita perché l'uomo avverte la casa maggiormente come rifugio o come riparo dalle tensioni sociali. Un consiglio per gli uomini: quando ritornate dal lavoro, entrando in casa guardatevi intorno, soprattutto se vostra moglie è casalinga, oppure se sapete che oggi, non essendo andata al lavoro, si è dedicata a sistemare al casa. Forse non vi accorgerete subito di quel particolare, di quella tenda lavata e stirata, di quel nuovo soprammobile...



C. MIRIANO, in *Educare al femminile e al maschile*: l'uomo e la donna in versione semplice e profonda...

Per dire, una volta con mio marito abbiamo incontrato un'amica, tutta agitata. Scuoteva il cellulare più o meno come una maracas: "Ho litigato con Andrea e non riesco a chiamarlo, mi si è rotto l'iPhone". "Argh, hai litigato con Andrea?!" – ho gridato io, ed esattamente all'unisono, mio marito: "Argh, ti si è rotto l'iPhone?!" Questione di priorità!

L'uomo vuole modificare il mondo, fecondarlo, dandogli una forma, plasmandolo. L'uomo ama risolvere problemi, per questo, tanto per dirne una, gli piace la tecnologia, che gli permette di fare nuove cose. Ama i film d'azione, o i videogiochi, o comunque mettersi davanti a situazioni problematiche e cercare una soluzione. L'uomo esce fuori di sé e agisce.

La donna è più attenta alla dimensione interiore, alle relazioni, ai rapporti. Più che uscire accoglie, più che agire interagisce. La donna è pensata per essere ciclica: volente o nolente una volta al mese si resetta, e questo le permette di rimanere in contatto con la realtà. E nel suo essere ciclica è legata alle stagioni, al tempo, di cui è complice perché lei sa che il tempo è gestazione, è tempo per qualcosa. È attesa per qualcuno. Più interiorizzata – scrive Pavel Evdokimov ne *La donna e la salvezza del mondo* – più vicina alla radice, la donna si sente a proprio agio nei limiti del proprio essere e con la sua presenza riempie il mondo dall'interno. Poiché alla donna è affidata la vita quando è debole, nel suo formarsi, lei si ricorda che bisogna mangiare, dormire, non si scorda la natura.

La donna è invitata a essere sottomessa perché al contrario la sua costante tentazione è quella del controllo, di cercare di plasmare, di formattare coloro che le sono affidati. I figli ma anche lo sposo, spesso. E così la capacità di orientare al bene rischia continuamente di trasformarsi in tentazione di volere che le cose nel mondo vadano come vogliamo noi. Prendiamo un uomo che mediamente ci può andare, e lo vogliamo migliorare, così rischiamo di non permettere all'altro di essere. Finiamo per correggere, riprendere, per non lasciar emergere gli altri con le loro vere qualità. La donna invece è chiamata proprio a questo, a fare da specchio all'uomo, a rimandargli un'immagine positiva di sé, a mettere il lievito dell'amore nel rapporto. Serve una donna che sappia fare spazio, che non abbia paura di perdere posizioni, che parta da un pregiudizio positivo sull'uomo, che prenda l'impegno di fidarsi di lui e del suo sguardo sul mondo, lealmente decisa a riconoscere di non essere l'unica depositaria del bene e del male – Eva! – non perché debole ma proprio perché solida, resistente, accogliente. Questo atteggiamento, quando è onesto, limpido, non manipolatorio è un lievito potentissimo perché l'uomo non resiste a una sposa che gli sta lealmente accanto, sottomessa nel senso che rinuncia a imporre sempre il suo punto di vista e comincia a fidarsi, a valorizzare ciò che vede di bello nell'uomo.



Il nodo di peccato dell'uomo, invece, quello per cui san Paolo lo invita a essere pronto a morire per la sposa, è l'egoismo. Il desiderio di tenere qualcosa per sé. Di coinvolgersi ma risparmiando qualcosa, di mettere da parte, di rifugiarsi ogni tanto nel suo spazio privato, senza interferenze. Per l'uomo è faticoso tenere lo sguardo sempre rivolto alla donna, al rapporto, alla casa. L'uomo infatti ha una diversa accentuazione esistenziale: va al di là del proprio essere, ha un carisma di espansione, aspira alla crescita di tutte le sue energie che lo prolungano del mondo, ha un diverso rapporto con il potere. Sto facendo, è appena il caso di puntualizzarlo, un discorso non sociologico, ma spirituale: non sto dicendo che sia solo l'uomo chiamato a uscire fuori di casa e a dare il suo contributo per migliorare il mondo. Non stiamo parlando del mondo del lavoro né del potere. Non è un discorso su chi abbia più o meno dignità, è ovvio che siamo su un altro piano. Sul piano dunque spirituale l'uomo esce la donna accoglie, l'uomo si tende verso l'esterno la donna verso l'interno, l'uomo è il muro, il senso della realtà, la donna l'accoglienza, e questo lo si vede sul piano educativo, nel rapporto con i figli, la donna ha il genio della relazione, tesse trame, spesso l'uomo è più bravo nel potare i rami secchi.

I due genitori hanno un ruolo diverso: la madre è l'accoglienza, il padre il senso della realtà. La madre è il pavimento che sorregge, il padre il muro che protegge. La madre insegna a vivere, il padre a morire. La madre rende il nido accogliente, il padre dà il coraggio di lasciarlo... Anche gli stili educativi sono diversi. Per esempio, rispetto ai pericoli l'istinto materno è quello di proteggere i figli, quello del padre di insegnar loro ad affrontarli. Il padre deve sforzarsi di mettere le regole, e di farle rispettare. Per i figli non c'è balsamo più benefico della visione di due genitori che si vogliono bene, che ridono, che scherzo, che si divertono, e che rispettano e valorizzano i loro ruoli specifici. Vedere una madre che non mette in discussione continuamente la parola del padre, che si sforza di rinunciare al suo istinto di controllo per appoggiare le decisioni del padre, non con il desiderio di manipolarlo ma con la volontà reale e onesta di accogliere un altro punto di vista, mostra ai figli che è bello essere uomini e donne, complementari e diversi. Vedere un padre che vince su egoismo, e dà la vita per la sposa e per i figli, magari spendendo poche parole, ma con gesti concreti fatti per il bene di tutti rende i figli sicuri (C. Miriano)

Non il sacerdozio alle donne, dunque: la questione non è mai stata veramente aperta, e poi il pastore è un uomo, deve esserlo, perché è la sua struttura antropologica che lo porta a essere guida, a essere quello che indica la strada, quello che prende su di sé i colpi per difendere le sue pecore. Il principio petrino è tutto imprescindibilmente maschile (un mio amico sacerdote dice che se Gesù fosse stato donna non si sarebbe lasciato mettere in croce, si sarebbe preoccupato troppo di lasciare da soli i discepoli, e io, da mamma, confermo). Non la porpora cardinalizia, un contentino che solo clericalizzerebbe le donne, come ha appena detto il Papa, lasciando tutta aperta la questione femminile.



Ma il principio mariano precede quello petrino, scrive il Catechismo. In che forma si potrà arrivare a una maggiore attenzione, un ascolto più sistematico di tante sorelle, laiche o consacrate, davvero non saprei, e non invidio chi dovrà plasmarla, questa forma, magari procedendo per tentativi ed errori e avvicinamenti. So di certo che contrariamente a quanto proclamato dall'ideologia del gender lo sguardo femminile e quello maschile hanno due campi visivi completamente non sovrapponibili.

F. HADJADI, *Mistica della carne*: un po' di buona filosofia...

1. L'educazione sessuale. La nozione di educazione sessuale è problematica, perché la sessualità implica l'esperienza del desiderio e del suo eccesso. Il desiderio sessuale non si educa come si educa alla matematica: non è una semplice forma di istruzione. Si tratta di un desiderio che ci fa sentire non più padroni di noi stessi. Questa esperienza di spossessamento chiede di essere vissuta pienamente, e qui si innesta l'esigenza dell'educazione nel senso di un "accompagnamento" del desiderio. Ma non per contenerlo, spezzarlo, diminuirlo, anzi: per andare fino in fondo. Invece oggi ci sono due modalità di praticare l'educazione sessuale opposte ma entrambe sbagliate. La prima è la presentazione della sessualità secondo una modalità tecnica, centrata sui temi del rischio per la salute e della pianificazione familiare, per cui nei licei si dice: "Guardate che attraverso il sesso si trasmettono malattie e si possono verificare gravidanze". La gravidanza è messa da subito sullo stesso piano delle malattie a trasmissione sessuale, e perciò si consiglia il preservativo. Il dono della vita è messo sullo stesso piano di una minaccia di morte. Di conseguenza l'educazione sessuale consiste nello spiegare come si applica un preservativo, come si prende la pillola anticoncezionale o la pillola del giorno dopo, eccetera. Ma questa non più è sessualità, è qualcosa dell'ordine di una masturbazione con partner, di una masturbazione assistita. L'uomo è intrappolato dentro al suo stesso piacere, non incontra nessuno, non è in una relazione che presuppone l'apertura dell'uomo a una donna che desidera a tal punto che gli pare di vedere in lei la strada della sua vita. Dall'altra parte c'è un'educazione sessuale concepita secondo una morale estrinseca. Cioè da una parte si colloca il desiderio sessuale, dall'altra la morale che viene a fare ostruzione. La morale borghese taglia la strada alla sessualità perché la considera come qualcosa di pericoloso. E quindi cerca di controllarla. Dice che ci vuole il sentimento, il rispetto dell'altro, eccetera. La morale non è pensata a partire da ciò che il desiderio sessuale esige per essere se stesso, ma a partire da qualcosa di esterno che viene a contenere tale desiderio. La morale sessuale cattolica è il contrario della repressione. Lo scopo di una vera educazione sessuale deve essere l'affermazione del desiderio sessuale



fino in fondo. E del resto è quello che dice anche la Chiesa. La Chiesa non proibisce certo il sesso, non è repressiva, al contrario: è favorevole al sesso fino alle estreme conseguenze. No: fate pure, ma portate l'esperienza alle sue estreme conseguenze. La morale della Chiesa non è contro il sesso, è la liberazione sessuale che è contro il sesso, perché lo riduce a un atto di consumo. La Chiesa è per la pienezza della sessualità.

2. Il femminismo non è femminile. Oggi la sessualità è sempre concepita in modo fallico. La dimensione femminile della sessualità tende a scomparire. Anche il femminismo, in gran parte, si è dispiegato come rivendicazione di valori maschili da parte delle donne. Non si è ancora visto un femminismo che affermi i valori femminili contro il machismo. Ma nell'atto carnale il tempo e lo spazio maschili non sono gli stessi del tempo e dello spazio femminili. L'uomo è in uno spazio che è quello dell'esteriorità: l'uomo penetra, genera ma fuori di sé, compie un atto all'esterno di sé. La donna, invece, è nello spazio dell'interiorità: riceve l'uomo, lo accoglie in sé ed è in grado di accogliere un essere umano intero dentro di sé. La donna è abitabile, cosa che non vale per l'uomo. Perciò il femminile implica l'affermazione che nella sessualità non c'è solo la vagina, c'è anche l'utero. Nei settimanali patinati c'è tantissimo sul sesso della donna, ma non c'è niente sull'utero. La cosa interessante è questa: quando domina la concezione fallica e anche il femminismo è fallico, la donna è percepita come ridotta alla vagina o al clitoride, ma l'utero scompare. L'isterectomia è la condizione, per così dire, del femminismo odierno. Per quanto riguarda il tempo, l'uomo si colloca in un tempo corto dentro all'atto carnale. Il suo desiderio sorge immediato, mentre nella donna, si sa, ci vuole più tempo. In seguito, il tempo dell'uomo è quello dell'eiaculazione, dell'orgasmo. Mentre per quanto riguarda il tempo della donna, c'è un tempo femminile lungo, che è quello della gestazione. Nella donna c'è un seguito all'atto sessuale. Che consiste nel portare in sé un figlio, cosa che l'uomo non può fare. Oggi questo spazio dell'interiorità, questo tempo della gestazione, è stato spezzato e anche la donna vuole essere nell'esteriorità, col suo clitoride fra le gambe che tiene il posto del fallo, e nel tempo breve, che coincide con l'ossessione dell'orgasmo. Ma l'orgasmo non è essenziale per l'atto sessuale! Può esserci comunione fra i due anche senza orgasmo. Al limite, un fallimento rispetto all'orgasmo, addirittura rispetto alla penetrazione, può essere un momento di comunione più profonda fra gli sposi all'interno del dramma di quel fallimento. Si tratta di richiamare l'autentica sessualità femminile per ritrovare un equilibrio. Occorre ritrovare il vero maschile e il vero femminile: il maschile che è rivolto al femminile, il femminile che è rivolto al maschile. In modo che la donna orienti anche l'uomo verso il tempo lungo e l'interiorità. Questo femminismo della femminilità è una necessità. Quel che viene chiamato educazione sessuale in realtà è l'affermazione massiccia del fallico. Non solo è distruttivo, non solo fa della donna una preda dell'uomo, ma ne fa un sottomaschio. Una specie di maschio difettoso che squilibra tutta la società.



3. La profondità dei sessi

Lo spirito e la carne. Se la nudità di una bella donna mi spinge fuori di me, non è perché non è spirituale, bensì perché, in un certo senso, lo è troppo. Non è il desiderio di possedere che mi prende, ma lo stupore del mio essere spossessato: cosa ha fatto lei per afferrarmi in una maniera così potente, senza furto né sforzo, e addirittura suo malgrado, grazie ad una dolcezza più violenta della violenza stessa?... Il denudamento dell'altro sesso ci colpisce attraverso l'ascolto e la visione. Ma essa dischiude un passaggio al tatto. Niente di più strano. Si comincia con la contemplazione, si finisce con il palpeggiamento. Non è una caduta? L'udito e la vista solo nei sensi più nobili, i più oggettivi, i più aperti alla conoscenza, e per questo servono direttamente lo spirito. Il tatto è il senso più elementare. Tutti gli animali lo possiedono. Se restassimo fedeli alla visione della bella donna, bisognerebbe non toccarla, ma generare per lei dei bei discorsi... L'amore più profondo implica tuttavia una dimensione tattile. Una madre troppo contemplativa farebbe star male il suo bambino. Tutti i sacramenti della Chiesa sono tattili. Offrono la massima resistenza a Internet. Non esistono né sito battesimale né, contrariamente a quanto si creda, messa televisiva. Non si può concedere l'assoluzione per telefono. Non si può far la comunione per email. È necessaria l'imposizione delle mani. Ci vuole il contatto della lingua. Anche Aristotele osserva che non sono né la vista nell'udito che distinguono l'uomo tra gli animali, bensì, paradossalmente, ciò che egli condivide maggiormente con loro: "per gli altri sensi, in effetti, l'uomo rimane indietro di molto rispetto agli animali, ma quanto alla finezza del tatto egli è di gran lunga superiore. È per questo che è il più intelligente degli animali" (*De anim.*, II,421a). La sua intelligenza si manifesta a fior di pelle. Si tratta di una constatazione: "la sua pelle è la più sottile in proporzione alla sua taglia", "la sua carne è la più morbida che ci sia", "la sua lingua è la più mobile, la più tenera è la più delicata", adatta a "percepire i sapori" e ad "articolare le lettere" (*Hist anim.*, III,517, *De part. Anim.*, II,16). Il mio privilegio sensoriale sta in questo, non dal lato della vista (l'aquila ce l'ha più acuta) né dal lato dell'udito (il cane ce l'ha più fine). Cosa accade, dunque, quando tocco? Vengo io stesso toccato. Di questo libro che teneva tra le mani, anche se non è provvisto di sensibilità, dite che vi tocca, perché "nel tatto, percepire un oggetto è percepire se stessi non sono distinti". Il nostro senso più nobile non ha questo potere: in generale, vedo senza vedermi contemporaneamente... Toccare mia moglie, naturalmente, non è come toccare una cosa o un animale (lei è molto più affabile e pericolosa). Anche la carne che sento, e per mezzo della quale mi sento, mi sta sentendo e, pertanto, si sta sentendo. È come se ricevessi una seconda volta nel nostro corpo l'uno dall'altro, che lo restituiamo l'un l'altro per intero. E se siamo soli e nella penombra, non è tanto per pudore quanto per pienezza. Un'eccessiva interferenza della vista in-



tralcerebbe questa reciprocità carnale. Come pure l'intrusione di un terzo. Perché sia possibile la pienezza del tatto, è necessario che lo sguardo si sprofondi e che la stretta sia esclusiva: "se lo sguardo promette un compimento nel tatto, l'abbraccio che lo realizza esige che gli occhi siano chiusi. Inoltre l'immediata reciprocità tattile limita la comunione della coppia. Il senso del tatto è un senso esclusivo" (L. Straus). La vista è alquanto volubile, mentre il tatto è monogamo. Se voglio vedere, mi è necessario arretrare. Se tenessi lascivamente mia moglie tutta intera sotto il mio sguardo, non la terrei più, e anche un altro potrebbe tenerla... Il voyeurismo implica un rifiuto della carne in quanto carne. Si realizzata dal lato dell'immagine ed è per questo che esso conduce a forme di scandalismo (per poter vedere meglio), e di molteplicità di partners (avendo con l'altra un solo punto di contatto), o di spiritualismo asessuato (poco importa un sesso dell'altro). Ciò che la pornografia mostra può essere tutto tranne che un atto carnale: non è che sono osceni perché fanno all'amore, ma perché non lo fanno. Infatti, nell'atto della carne, voler essere precisi, non c'è niente da vedere...

Maschile e femminile, eros e agape. Che cosa rende possibile l'abbondanza di metafore tra amore umano e divino? Relativamente questa unione, il gergo salace è simmetrico al linguaggio mistico. Quello riconduce ogni cosa, anche quelle sacre, all'atto carnale; questo riferisce l'atto carnale alla comunione con Dio. Da un lato, si fa "fa entrare la processione in Chiesa", dall'altro, "l'anima si unisce al suo Sposo". I due vocabolari sono crudi, indubbiamente. Il primo presuppone la crudezza, il secondo la credenza. Ma quando ci rifletto senza prevenzioni, distaccato dagli imbarazzi della vergogna come pure dal gusto dello scherno, distinguerli non è più così facile. C'è una crudezza dietro questa credenza, e una credenza dietro questa crudezza. Le carni devono possedere sicuramente un qualche spessore cosmico per prestarsi a tanti paralleli comici. Aristotele ne definisce il fondamento: "per maschio intendiamo l'essere che genera in un altro, e con femmina l'essere che genera in sé" (*De Gener. Anim.*, I,716). L'uomo penetra e la donna viene penetrata; l'uomo genera al proprio esterno, la donna concepisce nel proprio ventre. Questo non significa che uno sia attivo e l'altra passiva, bensì che l'azione maschile è transitiva (trova il proprio compimento all'esterno) e l'azione femminile è immanente (trova il proprio compimento all'interno). Nell'amore, ella si rivela come colei che accoglie, lui si sente come colui che conquista. Come potrebbe la loro relazione rispetto al mondo essere la stessa? Il ragazzino gioca alla guerra. La ragazzina sogna anelli al dito... Subito dopo aver definito la differenza dei sessi, Aristotele può passare la spiegazione delle metafore: "ecco perché, quando si parla dell'universo, vengono attribuiti alla terra una natura femminile e il nome di madre, e al cielo, al sole e agli altri corpi dello stesso genere, il nome di generatori e di padri". L'immanenza del femminile e la transitività del maschile si ritrovano ovunque nella natura, dall'elementare ("la materia desidera la forma, come la femmina desidera il maschio", Aristotele, *Phis.*, I,9) fino al



divino ("il cielo sacro sente il desiderio di penetrare la terra", Euripide, *Danaidi*, framm.). La divinità, quando si insiste sulla sua trascendenza, viene chiamata "Padre", e, quando si insiste sulla sua immanenza, "Madre". L'atto divino di creazione, a meno che non si cada nel panteismo, si presenta sotto una figura paterna; l'atto divino di misericordia, a meno che non venga alterato in una dura giustizia, si presenta sotto figura materna: "come un figlio che la madre consoli, così io vi consolerò" (*Is* 66,13)... E se, viceversa, "entrare in cappella", "entrare nel chiostro" fossero gli atti d'amore primari, da cui deriva l'atto sessuale? Se la sposa discendesse da una suora? Se non fosse il divino ad essere una sublimazione dei sessi, bensì i sessi una creazione del divino? Questa prospettiva sembra più coerente. Ciò che fonda la metafora è una vera comunicazione delle cose nell'essere: "le cose superiori sono in quelli inferiori secondo il moto della partecipazione - dice San Tommaso - e quelle inferiori sono in quelle superiori secondo il modo dell'eccellenza".

E. Stein, *La donna*: per i più esigenti...

La vocazione dell'uomo e della donna. «L'originaria vocazione dell'uomo e della donna si può raggiungerla solo nel ritorno ad un rapporto di figli verso Dio, il che ci è garantito dall'opera della redenzione di Cristo, se la facciamo nostra».

La vocazione femminile. «La postura della donna si rivolge al vivente-personale e al tutto. Tutelare, custodire e proteggere, nutrire e portare alla crescita: questa è la sua naturale, autenticamente materna, aspirazione. L'inerte, la cosa, la interessa in primo luogo in quanto serve al vivente-personale. Ciò comporta un'altra postura: l'astrazione in ogni senso è lontana dalla sua natura. Il vivente-personale, che richiede la sua cura, è un tutto concreto e vuole essere custodito e sviluppato come un tutto, e non come una parte. A questa postura concreta corrisponde quella teoretica: la sua capacità di conoscenza naturale, non è tanto concettuale-analitica quanto orientata al concreto, contemplativa e sperimentale. Questa naturale disposizione rende capace la donna di essere colei che cura ed educa i suoi figli, ma il suo atteggiamento fondamentale non vale solo per loro, ma anche per il marito e tutti gli esseri che entrano nella sua sfera.

Alla disposizione materna si associa anche quella di compagna. È suo dono e sua felicità prendere parte alla vita di un altro uomo e precisamente a tutto quanto lo concerne, alle cose più importanti e a quelle più piccole, nella gioia e nella sofferenza, ma anche nel lavoro e nei problemi. L'uomo si occupa della "sua realtà", e attende dagli altri interesse e disponibilità al servizio; gli è difficile, in generale, rendersi disponibile ad altre persone e alle realtà degli altri. Al contrario, per la donna, ciò è naturale, ella può penetrare con empatia e comprensione nel territorio di realtà che, in sé, le sono distanti e di cui mai si occuperebbe, se un interesse personale non ve la mettesse in rapporto. Questo dono è strettamente connesso



con la disposizione ad essere madre. Il prendere parte vitale risveglia le sue forze e aumenta il rendimento di colui di cui si prende cura. È una funzione di cura di cui esattamente necessita l'uomo maturo.

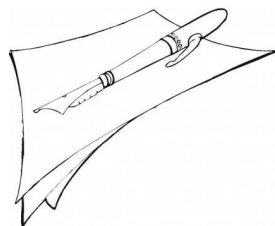
La vocazione maschile. «Anche nell'uomo ritroviamo le tracce dell'originario ordine della creazione, della caduta e della redenzione. Il corpo e lo spirito dell'uomo sono dotati per la lotta e la conquista, in corrispondenza all'originaria vocazione di assoggettare la terra e di esserne Signore e re. Pulsa in lui la brama di conoscerla spiritualmente, per sottometterla, e quindi farla propria, ma anche di guadagnarla come possesso, con i beni che essa offre e, infine, renderla propria creazione, attraverso l'attività plasmatrice. Certo, sta alla limitatezza della natura umana, che non si possa dominare tutto quanto allo stesso modo. Se in lui è potente la brama di conoscere, e se egli usa tutta la sua forza per soddisfarla, deve rinunciare però, in larga misura, al possesso e al piacere dei beni della vita e ad un operare plasmatore esterno; se invece impegna la sua vita nel possesso e nel piacere, allora egli giunge in minore misura alla conoscenza pura, cioè libera da interessi personali, e all'agire plasmatore. Se si occupa completamente di fare della sua creazione un piccolo mondo con l'agire plasmatore, deve allora rinunciare alla conoscenza pura e alla gioia dei beni della vita. e, anche in ciascuno di questi campi, di nuovo, quanto più la prestazione specializzata è perfetta, tanto più è limitato il campo dell'operare. Perciò, proprio il desiderio riprodurre possibilmente in modo perfetto, conduce all'unilateralità e alla progressiva diminuzione degli altri suoi talenti.

La degenerazione della regalità in un dominio brutale, si fa avvertire anche nel rapporto dell'uomo con la donna. Ella, secondo l'ordine originario, è data all'uomo come compagnia e aiuto. Le spetta quindi che gli stessi doni di lui siano anche suoi, per stare al suo fianco nella signoria sulla terra, riconoscerne i doni, gustarli e plasmarli. Tutti i difetti della natura dell'uomo, che lo fanno mancare alla sua chiamata originale, hanno la loro radice nel rovesciamento del rapporto con Dio. L'uomo può compiere la sua altissima chiamata, essere immagine di Dio, solo se tenta di sviluppare le sue forze in umile sottomissione alla guida di Dio; godere nel timore della creazione di Dio, con riconoscenza e gloria di Dio; operare alla perfezione della creazione, come Dio la presenta al libero agire dell'uomo – ciò significherebbe essere una copia della sapienza, della bontà e della forza divina. Il *non serviam*, opposto a Dio, ha come ricaduta il rovesciamento nel rapporto di tutte le creature».



6 novembre

SPAZIO PER APPUNTI...



UN AIUTO PER LA TUA CONFESSIONE

ESAME DI COSCIENZA

I TUOI RAPPORTI CON DIO

Senza la fede è impossibile essere grati a Dio. (Eb 11,6)

- Ho fame di santità nella mia vita?
- Sono rassegnato ad essere mediocre, tiepido?
- Leggo la Parola di Dio contenuta nella Bibbia?

Pregate incessantemente. (Ef 6,18)

- Penso a quello che dico? Prego con attenzione?
- Dedico ogni giorno un po' di tempo (10-15 minuti) a Dio, oppure me la sbriogo in fretta magari quando sono già a letto?
- Prego solo quando ne ho bisogno o so pregare anche quando non ci provo alcun gusto e non ne sento la necessità?

Non pronunciate invano il nome del Signore. (Es 20,7)

- Ho detto bestemmie?
- Ho nominato invano il nome di Dio, della Madonna o dei Santi?

I primi cristiani erano assidui nell'ascoltare gli insegnamenti degli Apostoli, nella frazione del pane e nelle preghiere. (At 2,42)

- Vado a Messa la domenica? Vi partecipo con attenzione? Ricevo la Santa Comunione in grazia di Dio? Mi confesso con regolarità?

Chi si vergognerà di me, io mi vergognerò di lui. (Lc 9,26)

- Professo con coraggio e dovunque la mia fede cristiana?



I TUOI RAPPORTI CON IL PROSSIMO

Amatevi come io vi ho amati. (Gv 13,34)

- Sono capace di affetto, di fiducia, di amicizia, di gentilezza, di comprensione, di fedeltà? (e fedeltà è dedicare la propria vita, è il dono di sé!)
- In famiglia so accettare, ascoltare, rispettare e amare gli anziani? Aiuto i malati, i deboli?

Chi non vuole lavorare neppure mangi. (2 Ts 3,10)

- Sul lavoro o nello studio sono stato pigro?
- Ho perso tempo? Sono sleale e arrivista?

Beati i puri di cuore. (Mt 5,8)

- Credo che, con la grazia di Dio, posso vivere puro e casto?
- Sono puro di cuore e negli affetti?
- Ho coltivato pensieri o desideri non buoni? Ho fatto discorsi cattivi?
- Ho commesso atti impuri da solo, con altri? Ho letto o guardato riviste pornografiche? Come uso la televisione, internet, ecc.
- Su tutto questo mi confesso con sincerità o non ho mai detto nulla?

Chi odia il proprio fratello è omicida (1 Gv 3,15)

- Ho sentimenti di odio, rancore, gelosia?
- Sono mite o violento, autoritario, prepotente?
- Ho sempre perdonato?

Non mentitevi gli uni gli altri. (Col 3,9)

- Ho giurato il falso? Ho detto bugie?
- Ho mormorato, calunniato, detto male degli altri?
- Ho giudicato, criticato, condannato?
- Voglio avere sempre ragione? Sono testardo?



I TUOI RAPPORTI CON LE COSE

"Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore". (Lc 12,34)

- Sono troppo attaccato alle cose, ai soldi, ai vestiti, alle comodità?
- Ho sprecato denaro in lusso esagerato e inutile?
- Penso anche agli altri? Cosa faccio per i poveri?

**"Non abbiamo portato nulla in questo mondo
e non potremo portar via nulla." (1 Tim 6,7-8)**

- Mi accontento di ciò che ho o sono avido e invidioso di chi sta meglio?
- Ho rubato?
- Ho pagato i servizi pubblici (tram, treno)?

"La fine di tutte le cose è vicina.

Siate dunque moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera." (1 Pt 4,7)

- Spreco il tempo e le cose? Rispetto la natura?
- Mi controllo nel cibo, negli alcolici, nel fumo?
- Faccio uso di droghe di qualsiasi tipo?



3. ADORAZIONE

Verbum panis

Prima del tempo
prima ancora che la terra
cominciasse a vivere
il Verbo era presso Dio.

Venne nel mondo
e per non abbandonarci
in questo viaggio ci lasciò
tutto se stesso come pane.

Verbum caro factum est
Verbum panis factum est.

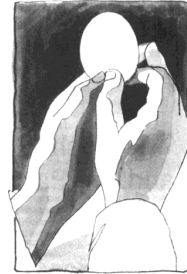
*Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
e chiunque mangerà non avrà più fame.*

*Qui vive la tua chiesa intorno a te
dove ognuno troverà la sua vera casa.*

Verbum caro factum est...

Prima del tempo
quando l'universo fu creato
dall'oscurità
il Verbo era presso Dio.

Venne nel mondo
nella sua misericordia
Dio ha mandato il Figlio suo
tutto se stesso come pane.



Dal libro della Genesi (1, 27-28 e 2, 21-24)

E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro:
«Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

....

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda»... Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò



6 novembre

con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse:

«Questa volta
è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne.
La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Silenzio

Mon âme se repose



Mon â - me se re - po - se en paix sur Dieu seul: de
lui vient mon sa - lut. Oui, sur Dieu seul mon
â - me se re - po - se, se re - po - se en paix. Mon

Fine

“La mia anima solo in Dio riposa nella pace: da lui proviene la mia salvezza. Sì solo in Dio la mia anima riposa e riposa nella pace”



E se l'Amore avesse Ragione?

Padre nostro

Preghiamo
Guarda, o Padre, al tuo popolo,
che professa la sua fede in Gesù Cristo,
nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto,
presente in questo santo sacramento
e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia
frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore. R. **Amen.**

BENEDIZIONE EUCARISTICA

**Mon âme se repose en paix su Dieu seul: de lui vient mon salut.
Oui, sur Dieu seul mon âme se repose, se repose en paix.**

AFFIDAMENTO A MARIA

Ave Maria, Ave.

Ave Maria, Ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza. *Ora pro nobis.*

Donna del sorriso e madre del silenzio. *Ora pro nobis.*

Donna di frontiera e madre dell'ardore. *Ora pro nobis.*

Donna del riposo e madre del sentiero. *Ora pro nobis.*

Ave Maria, Ave.

Ave Maria, Ave.

Donna del deserto e madre del respiro. *Ora pro nobis.*

Donna della sera e madre del ricordo. *Ora pro nobis.*

Donna del presente e madre del ritorno. *Ora pro nobis.*

Donna della terra e madre dell'amore. *Ora pro nobis.*

